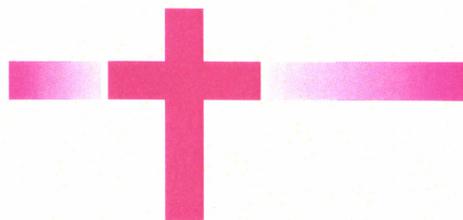


**COMUNITÀ SALESIANA
"SAN CALLISTO"**

Via Appia Antica, 126
00179 ROMA



Sig. GIUSEPPE CANESSO

Salesiano Coadiutore

Ci ha lasciati sabato 6 Febbraio 2016

*“Servo buono e fedele
entra nella gioia del tuo Signore”
(Mt 25,21)*

Carissimi,

il Signore Gesù, Signore della vita, nella notte di sabato 6 febbraio ha visitato la comunità delle Catacombe di San Callisto, chiamando a sé il confratello coadiutore Giuseppe Canesso. Il signor Canesso è tornato alla Casa del Padre all'età di 82 anni, dopo una breve malattia e dopo aver speso tutta la vita al servizio della Chiesa nella Congregazione Salesiana.

Dalle parole stesse pronunciate nell'omelia della celebrazione esequiale dal Vicario del Rettor Maggiore, don Francesco Cereda, possiamo “concentrare” la storia della vocazione del nostro confratello: *“Giuseppe nasce a Bessica di Loria in provincia di Treviso il 22 agosto 1933 da una buona famiglia, da cui riceve una solida formazione umana e cristiana. Nel 1946 lascia il paese e si reca al Colle don Bosco, con il desiderio di dedicarsi a Dio e di far del bene agli altri; qui decide di diventare salesiano. Fa il noviziato a Villa Moglia e il 15 agosto 1951 all'età di 18 anni emette la professione religiosa come salesiano laico. Al Colle Don Bosco inizierà prima come falegname; si specializzerà poi come fotomeccanico nel campo dell'uso del colore, acquistando nell'arco di 40 anni una tecnica raffinata e apprezzata da tutti; infine assumerà l'incarico di direttore tecnico della tipografia, ove sarà stimato per la sua laboriosità e per i rapporti umani caratterizzati da forti amicizie con exallievi ancor oggi riconoscenti. Vivrà la vita salesiana per 31 anni al Colle Don Bosco e per altri 31 anni alla Tipografia Vaticana; gli ultimi due anni e mezzo li trascorrerà qui alle Catacombe di San Callisto”.*



Giuseppe nasce in una terra feconda e generosa di vocazioni salesiane, Loria in provincia di Treviso: terra alla quale è restato legato fino agli ultimi giorni della sua vita, come ha ricordato nell'omelia tenuta per la celebrazione esequiale a Bessica di Loria, il parroco don Alessandro Piccinelli: *“Non posso dimenticare l'affetto e l'attenzione che Giuseppe ha dimostrato verso la sua comunità, verso i suoi parroci e verso tutti coloro che hanno avuto bisogno in questi anni di essere accolti e accompagnati nelle occasioni in cui siamo andati a Roma. In questa chiesa Giuseppe è diventato cristiano, pochi anni fa abbiamo avuto la gioia di celebrare con lui l'anniversario della sua professione religiosa, oggi lo accompagniamo a prendere parte alla gioia della festa in cielo con tutti i santi insieme a Gesù Cristo e sua madre Maria”*; infatti fu il suo parroco che, assieme a don Matteo Brustolon, lo guidò verso la vita salesiana. Ricorda don Sergio Pellini, Direttore della Tipografia Vaticana: *“È entrato nella Congregazione Salesiana il 16 agosto 1950 all'età di 18 anni, coinvolto dal suo parroco e da un “cercatore di bravi giovani” don Matteo Brustolon. Giovani disponibili ad accogliere pane, lavoro e paradiso, con determinazione. Partì, quindi, per il Piemonte facendo il noviziato a Villa Moglia, vicino ai luoghi dove è nato Don Bosco, ed emise i suoi primi voti un anno dopo. Nel 1957 farà la sua professione perpetua consacrandosi tutto al Signore e dedicandosi alla salvezza della gioventù con grande dedizione nel lavoro al Colle Don Bosco dove resterà fino al 1982. Inizierà prima come falegname, poi come fotomeccanico ed infine come direttore tecnico della tipografia. Qui sarà apprezzato e stimato per la sua grande laboriosità e i rapporti umani caratterizzati da forti amicizie con exallievi ancor oggi riconoscenti”*.

Il signor Giuseppe, anzi il “Commendator” Canesso, ha donato alla Congregazione tutta la vita, sentendosi vero “figlio di Don Bosco” laddove la Divina Provvidenza lo aveva chiamato nell'obbedienza religiosa. In particolare, i 31 anni trascorsi alla Tipografia Vaticana hanno lasciato un segno indelebile in lui, nei confratelli e nei



collaboratori laici. Scrive di lui Don Elio Torrigiani, che da Direttore ha condiviso con il sig. Canesso 18 anni di vita nella Tipografia Vaticana: *“Appartiene a quelle generazioni di confratelli formati al Colle Don Bosco dagli anni '50 ai '90 del secolo scorso nel magistero, che fu incomparabile scuola di vita religiosa salesiana e di altissima professionalità tecnica. Di grande rilievo fu la sua presenza alla Tipografia Vaticana negli anni dall'83 al 2013. In quel periodo vi furono notevoli cambiamenti tecnici e nuovi sviluppi ai quali dette valido sostegno attraverso la sua riconosciuta capacità e sicurezza professionale. Il sig. Giuseppe Canesso ha interpretato il suo servizio in Vaticano vivendo a strettissimo contatto con i suoi tecnici e operai, che per lui erano “i ragazzi di Don Bosco”, ai quali in pratica ha dedicato con semplicità e serenità la sua vita. Ogni giorno ricominciava da capo, con la sua alacrità e la determinazione come se fosse il primo giorno. Un binomio eccezionale, la bontà e la competenza, gli hanno guadagnato la stima, il rispetto, la confidenza di tantissime persone, per molte delle quali è stato un confidente e spesso una autentica guida spirituale”*.



Così prosegue don Pellini: *“Nel luglio 1982 i Superiori lo destinano alla Poliglotta Vaticana dove ininterrottamente per più di trent’anni, a nome della Congregazione Salesiana, servirà fedelmente e con grande competenza la Chiesa, il Santo Padre e i suoi collaboratori. È con grande responsabilità, creatività e determinazione che con l’amico del cuore, il sig. Antonio Maggiotto, e gli altri confratelli renderanno onore alla Congregazione in un servizio complesso e non privo di difficoltà. Oltre al suo lavoro coltivava la passione delle piante e dei fiori abbellendo la terrazza sovrastante la Tipografia e richiamando in più occasioni l’attenzione dei Papi che dalla finestra del loro appartamento osservavano attentamente “il grande lavoratore”.*

Nel 2012 fu trasferito nella comunità delle Catacombe di San Callisto. Nella terra impregnata dal sangue dei primi Martiri, il signor Giuseppe ha vissuto gli ultimi anni della sua vita, trasmettendo a tutti, confratelli collaboratori e amici, serenità e profonda spiritualità. La sua accoglienza alle persone era unica, e si è fatta ancor più concreta – a San Callisto come prima in Vaticano – nell’abbellire la nostra casa con piante di ogni tipo, rendendola così sempre più gentile ed accogliente, così come lui era gentile ed accogliente con tutti.

Nella sua vita il commendator Canesso ha saputo unire qualitativamente ed in maniera indissolubile la profonda vita religiosa e salesiana, la preparazione e capacità tecniche, l’attenzione alle relazioni e la disponibilità verso tutti. Per questo il legame è rimasto stretto con tanti, come ricorda ancora Don Sergio Pellini: *“Accolto, amato e ben voluto fin dai primi giorni dai suoi confratelli non ha nemmeno perso il legame con tanti colleghi di lavoro, monsignori, prelati, exallievi ed amici con i quali aveva stretto amicizia profonda e leale”.*

Infatti, alla celebrazione esequiale tenutasi martedì 9 febbraio 2016, la Basilica di San Sebastiano fuori le mura a stento è stata sufficiente a contenere la grande folla di persone presenti, confratelli,



amici e soprattutto dipendenti ed ex dipendenti della Tipografia Vaticana; uno di loro, il sig. Stefano Soldini, al termine della celebrazione ha ricordato che *“il comm. Canesso (maestro nelle sue competenze ma soprattutto di vita per noi che per 30 anni abbiamo collaborato con lui) a prima vista sembrava una persona burbera, ma dietro quella scorza dimostrava tutta la sua attenzione ai problemi che ognuno di noi gli confidava senza fare distinzioni (e nella sua persona l'essenza dell'essere salesiano). Non stiamo qui a ricordare le doti tecniche che tutti noi conosciamo bene (e non solo) ma un uomo buono, attento alle esigenze sia del lavoro, che dei suoi collaboratori e delle loro famiglie”*. Un altro collaboratore, il sig. Daniele Garofani, rivolgendosi direttamente a lui, ha detto: *“Carissimo sig. Canesso, quanti oggi vorrebbero dirle parole che sentono nel cuore, parole d'affetto e riconoscenza per quanto ha fatto nel corso degli anni per loro e per le loro famiglie... nei tanti anni in cui ha ricoperto il ruolo di Direttore Tecnico della Tipografia Vaticana, si è fatto fautore di cambiamenti tecnologici, ristrutturazioni continue dei locali e formazione del personale. Non è mai mancato il suo occhio vigile sul lavoro. Se c'era un problema lei era lì a controllare come e quando venisse risolto; se i dipendenti si attardavano fino a sera tardi per finire un lavoro che doveva essere consegnato il giorno dopo, non mancava di scendere con l'ascensore dalle sue stanze, portava frutta e si preoccupava che tutti stessero bene. È vero anche che a volte ci rimproverava quando sbagliavamo e con severa durezza, rimproveri che erano uditi in tutti i reparti. Lo faceva in un modo particolare, come un padre lo farebbe con i propri figli. E non passava la giornata se al rimprovero non seguiva una battuta o una parola buona, e se a volte la discussione era stata troppo dura, bastava uno sguardo o sentirsi chiamare per nome da lei, per capire che tutto era andato a posto, e si poteva ricominciare a lavorare in serenità e tranquillità. Negli anni ha costruito intorno alla sua persona una cortecchia, che la faceva apparire autoritario, inflessibile e deciso. Ma quasi tutti noi sapevamo che gran cuore batteva al suo interno. La sua porta è sempre stata aperta per chiunque,*



dal cardinale al semplice sacerdote, dal dirigente al semplice operaio; per questo oggi diciamo: grazie Canesso! Nessuno si è mai sentito escluso dalla famiglia che avevate saputo creare con il Direttore Maggiotto. Perdoni anche chi non l'ha capita fino in fondo, cioè chi ha fatto dell'orgoglio l'unico vestito che ha saputo indossare. Ora che dopo tanti anni di servizio nella comunità Salesiana e nella Santa Sede gode il meritato riposo nella luce del Signore, non si dimentichi di noi, di chi la piange oggi e nel cui cuore già regna quella nostalgia infinita. Arrivederci Direttore, e da lassù mantenga vivi i colori dell'arcobaleno che congiunge il cielo e la terra. Arrivederci”.

Don Giorgio Bruni che ha vissuto nella comunità del Vaticano con il sig. Canesso, così lo ha voluto ricordare:

*“Ti piacevano le cose belle
e volevi il meglio
dal tuo lavoro
e nel rapporto con tutti,
senza tante parole,
con semplicità e spontaneità.*

*Eri pronto a perdonare,
generoso e felice
se ti accorgevi
di poter aiutare
chi aveva bisogno di te.*

*Grazie, Giuseppe!
Il Signore ti accolga
a braccia aperte”.*

Numerosissime le attestazioni di stima e di affetto giunte alla nostra Comunità per il lungo, attento e laborioso servizio alla Congregazione, alla Chiesa e alla Santa Sede del sig. Canesso, e la stessa presenza alla Celebrazione Esequiale di numerose personalità ne è stata eloquente testimonianza; erano presenti – tra gli altri – il card.



Raffaele Farina, S.E. Mons. Giovanni Brugnaro, S.E. Mons. Konrad Krajewski, Mons. Giovanni Carrù, oltre a numerosi salesiani e alle intere comunità del “comprensorio Callistiano”.

Rendiamo insieme grazie al Signore per la testimonianza di vita salesiana, generosa e fedele, del sig. Giuseppe Canesso, salesiano Coadiutore, e continuiamo a ricordarlo con la sua tenacia e competenza, con la sua rudezza e amabilità, con riconoscenza ed affetto, mentre chiediamo al Padre misericordioso che per intercessione di Maria Ausiliatrice, dei Santi Martiri e di Don Bosco, lo accolga nella pienezza di vita e di gioia del Signore Risorto.

Preghiamo anche per i suoi parenti e per tutte le persone che gli hanno voluto bene e invociamo per l'intercessione dei salesiani coadiutori Beato Artemide Zatti, Beato Stefano Sandor e Venerabile Simone Srugi, il dono di questa specifica e bella vocazione per la nostra Congregazione.

*Il Direttore e la Comunità Salesiana
delle Catacombe di San Callisto in Roma*

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sig. Giuseppe Canesso

Nato a Loria (TV) il 22.08.1933

Morto a Roma il 06.02.2016

a 82 anni di età e 64 di professione religiosa.